

Il film del neoregista Domenico Costanzo

Volontariato e risate L'amico di Pieraccioni gira una commedia sull'impegno sociale

ROMA. Commedia sì, ma con retrogusto impegnato. Una leggera virata «sociale» per il genere che tira ai botteghini italiani (Pieraccioni *docet*) arriva con *I volontari*. Che di «pieraccioniano», se ci passate l'orrido aggettivo, ha quasi tutto. A partire dal fatto che il giovane regista-attore, l'esordiente trentacinquenne Domenico Costanzo, è molto amico, per davvero, dell'autore di *Fuochi d'artificio*. E poi: l'ambientazione toscana, tra Firenze e Montecatini, il cast, dove spicca Barbara Enrichi, il tono «rubato» all'esperienza comune in cui molti potranno riconoscersi, una morale positiva e rassicurante. «Con Leonardo ci siamo conosciuti nell'83, in discoteca. Lui faceva il cabarettista a rimborso spese, imitava Beppe Grillo, io ero tra il pubblico. Il giorno dopo ci siamo incontrati per caso a un corso di dattilografia. Il giorno dopo ancora, in piscina. Tre giorni dopo, a vedere i fuochi d'artificio in collina. A quel punto non potevamo non scambiarsi il numero di telefono». Così Costanzo racconta un incontro casuale che doveva, qualche anno dopo, cambiargli la vita. Perché, nel frattempo, mentre lui girava cortometraggi con in testa Frank Capra e Alvaro Vitali, Pieraccioni

sfondava. «Di sceneggiature ne ho scritte tante, circa sedici chili, ma me le hanno sempre rifiutate. Finché...».

Finché non è saltato fuori un produttore come Giorgio Leopardi, attento all'onda toscana (a lui si devono i film di Alessandro Benvenuti e quelli di Francesco Nuti) che gli ha affiancato uno sceneggiatore di ferro come Ugo Chiti: venticinque giorni di lavoro per mettere a fuoco una storia complicatissima in cui si intrecciano tanti personaggi uniti dalla comune passione per il volontariato. Ma anche da amicizie, rivalità, colpi di fulmine.

Si ride? «Si ride, si ride. Un po' perché gli attori sono tutti divertissimi, un po' perché non abbiamo risparmiato sulle battute. La migliore? Mia nonna non guarda mai i western in tv, fanno troppa polvere».

Nel cast la giovane Romina Mondello (*La piovra*, *Palermo Milano solo andata*), Bustric (*La vita è bella*), Vito e parecchi caratteristi toscani tra cui il travolgente, assistente regista, Andrea Cambi. «Ma *I volontari* non è un film regionalista. Ci sono personaggi emiliani e calabresi... e c'è un viaggio in Puglia perché due volontari devono riportare a casa un'anziana signora che è stata operata in Toscana».

Il volontariato - dice Domenico Costanzo - è una realtà in crescita in Italia. E forse per questo l'idea ha convinto tutti. I dati confermano. Esistono attualmente 8.803 associazioni in cui lavorano, spesso gratis, 450.000 persone. I settori interessati sono quello sanitario (47%), dell'assistenza (38%), ricreativo e culturale (27%). Tutto vero, quindi? «Certo. Mi sono ispirato alle storie che mi racconta mio fratello Fabio, che si occupa di ragazzi handicappati a Firenze. E nel film c'è almeno un personaggio, un down soprannominato Mennea perché corre velocissimo per tutta la città, che esiste realmente», racconta Costanzo. Poi, per restare in famiglia, confessa che teme soprattutto il giudizio di sua madre: «Finora, quando le facevo vedere i miei cortometraggi, restava impassibile. Stavolta ha riso. Mi pare buon segno».

E Pieraccioni che dice? Da consigli? «Ovviamente. Primo consiglio: lascia perdere. Secondo consiglio: stai attento, il mondo del cinema è cinico e spietato. Terzo consiglio: scrivi una bella sceneggiatura, è la cosa più importante». Finite le riprese a Natale, con festa e distribuzione di panettoni ai volontari del soccorso di Guidonia Montecelio, si passa al montaggio. Entrerà anche Costanzo nel club dei comici toscani?

Cristiana Paternò

L'ANTICIPAZIONE Un nuovo programma di servizio nel pomeriggio di Raiuno

«Cara Giovanna, pensaci tu» Finestra sulla vita quotidiana

Lettere, fax e anche un numero verde: 167 555333. Problemi di tutti i giorni, storie personali e microfono aperto per qualsiasi emergenza sociale, dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 16.



Giovanna Milella conduttrice di «Cara Giovanna», il nuovo appuntamento pomeridiano di Rai1

Day time, l'ora delle signore

Marta Flavi e i suoi matrimoni, Maria De Filippi con giovani e con coppie, Sveva Sagromola... e, in futuro (o forse no) un nuovo programma per Rita Dalla Chiesa. Il primo pomeriggio, quando non è delle telenovelas o delle soap opera, è sicuramente della signora, bionde possibilmente, e molto interessate ai problemi del prossimo. Forse perché il pubblico prevalente, a quell'ora, è comunque e sempre di oltre signore, forse meno bionde, ma altrettanto interessate ai problemi occupati con i problemi degli altri. Un orario che si cerca di qualificare, perché il «day time», ossia quello destinato ai programmi diurni, sta diventando più prezioso delle sere, concitate e sovrappollate; quando i cosiddetti «flop» costano tantissimo e vengono sin troppo reclamizzati dai giornali.

ROMA. Viene dopo il tiggì. Ogni giorno, dal lunedì al venerdì, Giovanna Milella prenderà l'informazione dalle mani di Paolo Di Gianantonio, conduttore del Tg1, e la trasformerà. *Cara Giovanna*, (la virgola fa parte del titolo) è il nuovo appuntamento pomeridiano di Raiuno, dal 12 gennaio, dalle 14 alle 16. Uno spazio per casi personali, da approfondire con servizi esterni o in studio. Lettere, fax, telefonate, segnalazioni: «Cara Giovanna, ho un problema...». Il mio vicino mette sempre la macchina in seconda fila, davanti al mio garage. Mio figlio non mangia. Mio suocero ha la demenza precoce... Non sarà un po' indigesto, appena dopo mangiato? Ride. «Cercheremo di tenerne conto... di favorire nella prima ora la distensione post prandiale. Ma non con l'inserimento, a tutti i costi, di storie futili, magari saranno storie meno problematiche... e, soprattutto, esempi positivi... come quel servizio di autobus che, a Torino, porta le donne a teatro, su prenotazione».

Un'Italia «minima» che però ha un'ambizione massima: «In una società che tende a chiudersi, corporativamente, vogliamo mettere a confronto anche le varie età. Ogni giorno tre o quattro storie, con problemi ai quali cercheremo di trovare soluzioni, anche con l'aiuto dei telespettatori...».

Un timore della vigilia? «È un orario molto difficile, non c'è mai stato prima un programma

di questo tipo, e sono sempre di meno gli italiani che, a quell'ora, tornano a casa dal lavoro... è un'ora di solito più dedicata all'evasione che all'impegno».

È un po' come un «Chi l'ha visto?», ma meno drammatico...

«Di simile c'è che si parte sempre da casi personali, ma di diverso c'è che quella era una trasmissione dedicata in modo specifico agli scomparsi, mentre qui affrontiamo, ad ampio raggio, i problemi delle persone sociali».

Un po' come «Mi manda Lubrano», allora...

«Un po' sì, ma un po' no: perché vorrei che si desse molto spazio alle soluzioni positive che si possono trovare ai problemi, soluzioni diverse da quelle che sta percorrendo quella persona».

Come si fa, con queste trasmissioni, ad evitare che la gente pensi di risolvere tutto «con la televisione»? «Quando noi da loro, nelle case e nei luoghi di lavoro. Perciò ho voluto uno studio senza pubblico, e in studio ci saranno le persone solo quando sarà funzionale al racconto. Non voglio portare la realtà in tv, perché in qualche modo si stravolge; ma andare con la televisione là dove si vivono i problemi, parlare con le persone nel loro ambiente».

Cosa ci sarà di diverso da programmi simili, che abbiamo visto finora?

«Di positivo c'è che, andando tutti i giorni, potrebbe diventare un punto di riferimento anche per si-

«Agrippina» e «Orlando» Haendel rinasce in cd

Per l'apertura della stagione al Teatro Bellini di Catania, il «Rinaldo» di Haendel era proposto in una rielaborazione appositamente chiesta ad Azio Corghi, nell'ipotesi che la drammaturgia dell'originale fosse indigesta al pubblico di oggi. Questa ipotesi in verità si può (a mio parere si deve) rovesciare: trovandosi di fronte alle drammaturgie musicali più diverse il pubblico di oggi è più che mai aperto a comprenderne i molteplici caratteri, anche se in Italia non lo aiutano molto i limitati repertori dei teatri d'opera. Proprio nell'ambito del teatro di Haendel le registrazioni più recenti, «Agrippina» e «Orlando», offrono l'occasione di conoscere due capolavori diversi, entrambi ricchissimi di coinvolgente vitalità. Nell'«Agrippina», l'opera che, composta nel 1709 per Venezia, segnò la trionfale conclusione del periodo italiano del giovane Haendel, il libretto di Vincenzo Grimani, dai toni ora ironici e comici, ora seriosi, racconta con scarso rispetto della storia romana gli intrighi di Agrippina per assicurare al figlio Nerone il trono imperiale: la varietà delle situazioni e delle invenzioni musicali non rischia la monotonia nel prevalere del tradizionale succedersi di recitativi e arie. Nella recente registrazione Philips, J. E. Gardiner con i suoi eccellenti complessi e con una compagnia di canto stilisticamente equilibrata è interprete di affascinante eleganza e calibrata misura. E una vitalità teatrale assai forte imprime la direzione di William Christie all'«Orlando» in una pregevole edizione Erato. Quest'opera, ispirata molto liberamente ad Ariosto e composta a Londra nel 1732-33, presenta gli amori di Gelofilla e Medoro, la gelosa follia di Orlando e il ritorno alla ragione sullo sfondo di un incantato paesaggio pastorale, caratterizzando con rara finezza ogni situazione: le convenzioni consuete (peraltro messe da parte in diversi bellissimi duetti) non sono di impaccio al genio di Haendel e tutto funziona perfettamente, con interpreti adeguati e senza rielaborazioni.

Paolo Petazzi

Nadia Tarantini

VIAGGIO NELLA GRANDE GASTRONOMIA CINESE

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 7 e il 14 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 12 giorni (10 notti)
Quota di partecipazione:
lire 3.850.000
L'itinerario:
Italia / Pechino - Xian - Chengdu - Canton - Shanghai - Pechino/Italia
La quota comprende:
Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la pensione completa eccettuato il giorno di arrivo (in mezza pensione), tutte le visite guidate previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale e delle guide locali cinesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

A VIENNA PER LA MOSTRA DEI BRUEGEL AL KUNSTHISTORISCHES MUSEUM PER LA PRIMA VOLTA RIUNTA LA FAMIGLIA DEI GRANDI ARTISTI FLAMMINGHI

(MINIMO 2 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Bologna e Verona ogni venerdì dal 7 gennaio al 14 aprile.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)
Quota di partecipazione: da lire 625.000
Suppl. partenza da Bologna: lire 80.000
Suppl. dal 1° al 14 aprile (esclusa Pasqua) lire 245.000
Tasse aeroportuali lire 44.000
Riduzione per bambini sino ai 12 anni del 25%
Diritti iscrizione lire 44.000
La quota comprende:
Volo di line a/r in classe turistica a tariffa speciale, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Regina (4 stelle), con la prima colazione, il biglietto di ingresso al Kunsthistorisches Museum, la «Vienna card» che dà diritto all'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici, alla riduzione del costo dei biglietti di ingresso ai musei, a sconti nei negozi e nei ristoranti convenzionati.



MILANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844
FAX 02/6704522

*L'agenzia di viaggi
del quotidiano*

E-MAIL:
L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

PECHINO

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 3 e 10 gennaio - 11 febbraio e 25 marzo
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.450.000
Visto consolare: lire 40.000
Suppl. per la partenza di Marzo lire 100.000.
L'itinerario:
Italia /Pechino/Italia
La quota comprende:
volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'Hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione continentale, un giorno di mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale e della guida nazionale cinese di lingua italiana.

VIAGGIO IN SIRIA FRASTORIA E BELLEZZA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza: da Roma il 24 novembre, 22 dicembre, 5 gennaio 1998, 9 febbraio e 6 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione:
novembre gennaio febbraio
dicembre e aprile
L. 3.440.000
L. 3.690.000
(supplemento partenza da altre città italiane su richiesta)
L'itinerario: Italia/Damasco (Malula-Krak dei Cavalieri-Amrit) -Saffita (Tartus-Margab-Ugarit-Haffe)-Latakia (Al Bara-Apamea-Ebla)-Aleppo (San Simeone-Ain Dara-Rasafa-Jabar-Raqqa-Halabiyedh)-Deir Ez Zor (Dura Europs-Mari)-Palmyra-Hama-Damasco (Shahba-Qunawat-Suweida-Bosra)/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo) con le cene in albergo, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.